

GRANELLO DI SENAPE

STRUMENTO DI LAVORO SU IDENTITÀ E PEDAGOGIA GDS

PREMESSA

Preliminarmente è necessario ricordare che nel corso dell'assemblea dell'Associazione svoltasi a Fano il 1-2 maggio 2010 è stato dato mandato al direttivo di istituire un gruppo di lavoro con il compito di **riflettere e lavorare su una attualizzazione della nostra I&P**. Il bisogno emerso è quello di una maggior conoscenza – e quindi partecipazione e coinvolgimento - da parte di tutti i soci di quelli che sono i principi fondanti dell'Associazione, in modo che vi sia **maggior coerenza fra gli stessi principi e l'agire**, sia nel proprio cammino personale sia nei vari ambiti della vita associativa sia nella progettazione a livello nazionale e internazionale.

Cercando di essere fedeli al mandato dell'Assemblea e ai reali bisogni della nostra Associazione, abbiamo dunque organizzato nel seguente modo il nostro lavoro:

- anzitutto abbiamo compiuto una sintesi essenziale di quelli che a noi sembrano **i principi fondanti di I&P**;
- abbiamo quindi individuato **le aree principali della vita associativa** e, per ciascuna di esse, i principi della I&P che dovrebbero caratterizzarne gli atteggiamenti e l'agire;
- in ultimo, per ciascuna area, abbiamo cercato di mettere in risalto le **criticità** che in esse si vivono ed alcune indicazioni per superarle.

Abbiamo privilegiato, in prima istanza, l'area **“Rapporti interpersonali”** perché riteniamo che essa necessiti di molte cure; pensiamo che molto si abbia ancora da imparare sul versante della buona, corretta e profonda comunicazione fra soci e che solo in questo modo si può approdare ad una serena e proficua progettazione a tutti i livelli.

Il nostro intento è quello di dare a ciascuno e all'intera Associazione uno strumento per far nascere domande, per riflettere, per cercare “insieme” strade e cammini di maggiore coerenza con la Utopia che ci appartiene e una maggiore efficacia nel realizzarla, passo dopo passo piccolo che sia.

PRINCIPI FONDAMENTALI

- ❖ *“Pur rimanendo apartitico e aconfessionale il Granello di Senape scopre l'Utopia di Uomo/Donna e di Società nell'esperienza storica di Gesù di Nazareth e di chi, come lui, ha vissuto e lottato per la dignità dell'uomo/donna e la umanizzazione della società nel rispetto dell'ambiente”*
- ❖ *“Per noi del GdS ogni donna e ogni uomo, ogni comunità e ogni popolo, iniziando dai più piccoli, dai più poveri, dagli oppressi e dagli emarginati, sono il centro di ogni interesse e di ogni attenzione”.*
- ❖ *“Il GdS si riconosce pienamente nella “Pedagogia degli Oppressi”, o “Pedagogia Problematica” di Paulo Freire. L'insegnamento e la pratica di questa pedagogia è uno strumento utile e importante per noi del GdS, anzi, necessario, indispensabile”.*
- ❖ *“La dignità umana si esprime essenzialmente nel raggiungimento della autonomia sociale, culturale ed economica”.*
- ❖ *“Il Granello di Senape si esprime ed opera essenzialmente come comunità, con le comunità e per le comunità”.*
- ❖ *“L'ascolto attento, rispettoso e accogliente è l'atteggiamento fondamentale nel nostro dialogare con gli altri”.*
- ❖ *“La sobrietà nella propria vita, nelle risorse e negli strumenti delle nostre attività, è un elemento necessario e qualificante per rendere vera e credibile la nostra scelta degli ultimi”.*

Riguardo ai RAPPORTI INTERPERSONALI

Per noi del GdS “ **L’ALTRO**” è il centro di ogni interesse e di ogni attenzione e dunque il primo ed inevitabile atteggiamento nell’incontro con **l’altro** è quello dell’**ascolto**; , un **ascolto** attento, rispettoso, desideroso di capire fino in fondo quello che l’altro “è” e quello ha da dire, lasciando che le sue parole fluiscano interamente verso di noi senza interruzioni (“**spazio pedagogico**”).

Nell’incontro con l’altro solo un atteggiamento benevolo (da non confondersi con la compassione) ti permette di guardare l’altro in maniera positiva e senza alcun pregiudizio (“**occhio di misericordia**” -). Se l’altro è mio compagno di viaggio non è un rivale né un ostacolo, ma è una persona che cammina verso la stessa meta e con lo stesso scopo, è una ricchezza sempre da scoprire.

Troppo spesso, invece, abbiamo difficoltà ad ascoltare l’altro con interesse e pazienza forse perché riteniamo che chi ha una idea diversa dalla nostra si pone come ostacolo alla nostra affermazione. E’ quello che accade nei nostri incontri di vita associativa proprio perché non ci curiamo abbastanza della relazione con l’altro.

Cosa possiamo fare?

- ❖ Fare un lavoro cosciente e determinato sulla propria capacità di ascolto, curando molto i rapporti interpersonali in tutti gli ambiti della vita associativa: nei vari gruppi di lavoro, nei gruppi di progetto, nell’assemblea nazionale.
- ❖ Abituarsi a vedere l’altro con “**l’Occhio di misericordia**” (vedi glossario).
- ❖ Saper creare lo “**Spazio pedagogico**” in ogni dialogo”(vedi glossario).
- ❖ Utilizzare nei nostri incontri un linguaggio semplice per esporre il proprio pensiero: il modo di esprimersi deve arrivare a tutti, ed è bene che sia il più possibile lineare e chiaro nella struttura.
- ❖ Iniziare gli incontri di gruppo col “raccontarsi”.
- ❖ Prevedere all’interno dell’assemblea nazionale momenti dedicati allo stare insieme per conoscersi anzitutto come persone e poi per condividere speranze, preoccupazioni, progettualità.
- ❖ Partecipare ai corsi di formazione che abbiano come specifico argomento quello della **comunicazione non violenta e gestione del conflitto**.
- ❖ Partecipare al forum del sito associativo anche per stimolare relazioni interpersonali.

Riguardo ai GRUPPI

Granelli di senape uniti...si può!

- ❖ *“Perché la pianta del senape nasca e cresca è necessario che alcuni **semi cadano insieme, restino insieme e collaborino intimamente** donandosi uno all’altro pienamente, fiduciosamente”. Per fare questo è necessario che ogni seme prenda coscienza della propria piccolezza affinché, mossi da questa coscienza, ci si senta insufficienti ad agire da soli, si perda la paura di aprirsi e donarsi”.*
- ❖ *“Anche se con **funzioni diverse** e più o meno necessarie, le radici e le foglie, il tronco e i rami, i fiori e i frutti, tutto è senape, senape a pieno diritto”.*
- ❖ *“Ogni pianta, infatti, lascia cadere attorno a sé i semi in maniera abbondante. Sembra quasi che per la pianta del senape la gioia più grande non sia quella di produrre frutto, ma moltiplicarsi, dare vita ad altre piante. È come se il senape non potesse e non volesse vivere da solo”.*
- ❖ *“ Le piante del senape si moltiplicano stando molto vicine una all’altra. **La loro forza viene da questo unirsi e da questo collaborare**, rimanendo piccoli e confidando sugli altri, senza paura o diffidenza alcuna”.*

In tutta Italia il GdS ha solo cinque gruppi territoriali nonostante sia presente in più parti del territorio; nelle altre zone risulta difficile costituire dei gruppi. Per la mancanza di motivazioni individuali e un percorso formativo adeguato.

Tra i gruppi del GdS esistenti attualmente non vi è comunicazione, ossia quello scambio di amicizia e di esperienze che farebbe crescere il senso di unità e la consapevolezza comune.

Cosa possiamo fare?

- ❖ Gli organi competenti debbono curare l'aspetto motivazionale e organizzare incontri e **corsi di formazione specifici** (come far nascere un gruppo, come funziona un gruppo, dinamiche di gruppo, ruoli, leader e leadership, come operare tecnicamente - come gestire Adosystem, "help desk" su come compilare bilanci previsionali e consuntivi) sia per i singoli gruppi che per l'intera associazione. Sarebbe utile servirsi anche dei più attuali mezzi di comunicazione per diffondere informazione e svolgere attività formative on line.
- ❖ Credere che nel gruppo la cosa più importante, anzi fondamentale, sono le persone e le stesse collaborano alle attività e non subordinate alle stesse.
- ❖ Il responsabile del gruppo deve innanzitutto preoccuparsi che nel gruppo stesso si sviluppino in primo luogo rapporti interpersonali caldi e sinceri, favorendo **l'espressione libera delle idee di ciascuno**, anche quando questo significhi dissenso o contrasto, nella convinzione che questo può accadere solo quando ognuno sa di essere stimato ed apprezzato.
- ❖ Nessuno deve rimanere attaccato alle proprie idee, ma le deve esprimere sempre quale contributo alla comune ricerca della soluzione migliore. Dobbiamo adoperarci affinché si arrivi sempre ad una decisione con il "**metodo del consenso**" (vedi glossario), anche se, in alcuni casi, ci vorrà un po' più di tempo e pazienza prima di arrivare a decisioni condivise. Solo in casi di necessità e quando tutti sono d'accordo si può usare la votazione a maggioranza.
- ❖ Al fine di facilitare l'ascolto di tutti e, conseguentemente, il dialogo, bisognerebbe prendere l'abitudine di incaricare sempre in ogni riunione una persona – possibilmente non sempre la stessa - che faccia da moderatore.
- ❖ È assolutamente importante che ogni gruppo abbia rapporti regolari con gli altri gruppi GdS , favorendo così la nascita di una rete di comunicazione, perché essi possano conoscersi, confrontarsi sulle varie attività in atto o in progetto e imparare gli uni dagli altri. Sarebbe estremamente utile **calendarizzare momenti di incontro fra i vari gruppi**, a partire da quelli più vicini fra loro.
- ❖ E' altresì necessario che il gruppo partecipi attivamente all'attività del **sito GdS** e alla sua rivista, anche decidendo comunitariamente articoli e interventi da pubblicare.

Riguardo alla TERRITORIALITA'

Siamo sensibili ai bisogni del nostro territorio?

“Perché la pianta possa nascere e crescere non basta che i semi cadano insieme e che si aprano; essi hanno bisogno di cadere in una stessa zolla e proprio in quella zolla con caratteristiche sue che non appartengono a nessuna altra zolla. E'quella zolla lì che alimenta i semi e li alimenta con quegli elementi che le appartengono” (da I&P).

E'dalla metafora del senape che si comprende il concetto ed il senso della territorialità intesa come il naturale ambiente in cui il Granello di Senape nasce, cresce ed agisce.

La territorialità così intesa fa nascere in ciascuno di noi l'esigenza di capire le problematiche del territorio relative alle persone per vari aspetti in difficoltà, stimolandole a partecipare attivamente alla ricerca di una soluzione ai loro problemi.

E' evidente che se manca ogni tipo di iniziativa anche nei diversi territori in cui il GdS è presente significa che non abbiamo ancora ben chiaro o non abbiamo sufficientemente metabolizzato il concetto di territorialità. , essenziale invece per l'identità stessa del GdS. All'interno dei gruppi, a volte, non vi è sufficiente attenzione ai bisogni del territorio e non sempre ci si mette in contatto con associazioni o organismi che già operano sul territorio. Come Granello, infatti, siamo portati ad identificarci più per le attività all'estero che non per quelle di cui il nostro territorio avrebbe bisogno

Cosa possiamo fare?

- ❖ Individuare nel gruppo territoriale alcune persone che si occupino in particolare del territorio.
- ❖ Organizzare incontri di sensibilizzazione **affinché il concetto di territorialità sia maggiormente compreso** e corsi di formazione che forniscano modalità di analisi che aiutino a comprendere il proprio territorio
- ❖ Cercare di comprendere ed individuare **le reali esigenze del territorio**, prestando ascolto alla popolazione e magari contattando altre entità che sul territorio operano
- ❖ **Il coinvolgimento delle autorità locali** (tradizionali, religiose o istituzionali) fa sì che da esse si possa esigere ciò di cui la comunità e i cittadini hanno bisogno, mentre il coinvolgimento della popolazione fa sì che tutte le strutture diventino della popolazione e da quest'ultima gestite
- ❖ Arrivare al più presto ad un impegno territoriale, anche minimo (il "piccolo" è uno degli elementi specifici della bellezza del GdS), sia da soli sia, soprattutto, **in rete con altre associazioni o gruppi**. Per questo è necessario che ogni gruppo GdS conosca ed entri in relazione e collaborazione con le altre realtà che nel territorio perseguono i nostri stessi ideali come ad es. i "gruppi di acquisto solidali", "commercio equo e solidale", a manifestazioni e attività per i diritti umani, ecc.
- ❖ Individuare momenti di coordinamento fra i vari gruppi territoriali per definire delle linee guida condivise sulla gestione della territorialità.

Riguardo alla ORGANIZZAZIONE

La nostra è un'Associazione che in ogni suo aspetto deve esprimere lo Spirito che la anima e l'Utopia che la guida, anche attraverso il tipo di organizzazione che si dà e le modalità con cui essa opera. E' importante che ogni organo associativo testimoni per primo cosa significhi essere GdS in tutti i suoi principi fondanti. Per essere in grado di portare avanti tale testimonianza è indispensabile una formazione adeguata degli stessi organi associativi e dei loro responsabili. Attualmente questo bisogno è tenuto in scarsa considerazione e non si cerca di operare al riguardo per soddisfarlo

- ❖ *La gratuità ed il dono di sé per il bene comune a partire dagli ultimi è una delle caratteristiche del GdS, per cui l'organizzazione deve basarsi sul volontariato e sulla gratuità dei suoi membri.*
- ❖ *La scelta del volontariato è basata sul principio ispiratore di azione mediante la comunità, pertanto attraverso la correzione fraterna, il principio della responsabilità e lo strumento della formazione si crea l'azione solidale*
- ❖ *La struttura organizzativa ha bisogno di una serie di dipendenti o collaboratori a tempo determinato o indeterminato, che svolgano i compiti individuati dal Direttivo, anche nell'abito delle disponibilità di bilancio, al fine di rendere possibile la gestione del tutto.*
- ❖ *Ai dipendenti GdS è richiesto di ispirare la loro attività lavorativa ai principi fondanti della I&P.*
- ❖ *Non c'è sufficiente comunicazione tra i vari organi associativi e tra i loro responsabili, come se ogni progetto o gruppo fosse una entità a se stante e non parte di un insieme.*

Cosa possiamo fare?

- ❖ L'organizzazione in generale, a tutti i livelli, deve avere come prima preoccupazione la conoscenza, la pratica e la crescita dello spirito GdS, della sua Identità e Pedagogia. La formazione a questo proposito, deve essere vista come esigenza prioritaria e primaria. Per favorire ciò si devono promuovere forme di reperimento fondi indirizzate a questa attività.
- ❖ L'azione solidale è la base sia morale che etica, ossia teorica e pratica di tutta l'organizzazione e di ogni organo sociale e merita verifiche periodiche per attivare correzioni mediante il metodo formativo in quanto non né scontata l'azione solidale
- ❖ Poiché la prerogativa per il GdS deve essere il rapporto umano con i suoi membri, ogni responsabile di gruppo ed il direttivo in particolare devono fare in modo che i vari incontri siano anzitutto il luogo dove chi conta è la persona e la sua storia ed applicare le teorie e le pratiche

riguardanti la comunicazione non violenta e la gestione dei conflitti applicando il metodo del consenso

- ❖ Gli organi competenti debbono curare e facilitare in modo particolare la comunicazione all'interno del GdS, per cui devono anche dotare l'Associazione di strumenti di comunicazione, formazione e informazione (rivista, sito, pieghevoli, ecc) adeguati, partecipati, efficaci.

Riguardo ai PROGETTI

- ❖ *“Come ogni ramo appartiene alla stessa pianta e da essa prende vita e vigore, così ogni progetto appartiene all'Associazione, e con essa tutta deve vivere e da essa tutta essere vissuta*
- ❖ *“L'Utopia che il Granello di Senape cerca di realizzare in ogni momento, in ogni luogo della sua storia è la dignità umana, nella sua interezza e nella sua pienezza.*
- ❖ *La dignità umana appartiene ad ogni uomo e ad ogni donna in qualunque continente viva, a qualunque popolo, cultura, religione appartenga.e dunque ogni uomo e ogni donna, ogni popolo hanno il diritto di usufruire delle condizioni migliori per sviluppare la propria coscienza e vivere la propria vita in piena dignità e libertà.*
- ❖ *“Agire con le proprie forze e le proprie risorse, liberi, coscienti e responsabili, è segno sicuro della dignità umana”.*

Alla luce di questi principi fondamentali che dovrebbero guidare il nostro agire in qualsiasi progetto, è bene chiederci se riusciamo ad essere coerenti fra i principi stessi e ciò che realizziamo:

- Ci adoperiamo abbastanza perché tutta l'Associazione conosca e senta come proprio qualsiasi progetto o piuttosto troppo spesso i progetti vivono per conto loro?
- Nel realizzare i nostri progetti, teniamo sempre presente il principio di partire dagli ultimi?
- Facciamo abbastanza perché gli ultimi divengano i veri protagonisti coscienti e responsabili del progetto mirando al riscatto della loro dignità? O la mentalità prevalente è di far distinzione fra operatori e fruitori?
- Facciamo il possibile per rendere davvero autonomi i progetti?
- Conosciamo la pedagogia di **Paulo Freire** (vedi glossario) o piuttosto non facciamo nulla perché la si conosca e la si pratichi?
- Facciamo tutto il possibile per evitare che la stanchezza e il logoramento dei volontari minino la vita dei progetti?

Cosa possiamo fare?

- ❖ Direttivo, Gruppo di Progetto, Gruppo Territoriale, Gruppo di Lavoro per la Comunicazione, CAD e i singoli soci devono fare di tutto per rendere i progetti dei “progetti associativi”, conosciuti, condivisi e vissuti dall'intera Associazione con responsabilità.
- ❖ In ogni progetto si deve praticare con serietà e costanza il metodo della **“ortoprassi”** ((vedi glossario), soprattutto per verificare i cambiamenti avvenuti in ordine alla liberazione della dignità umana personale e comunitaria.
- ❖ Gli organi competenti devono organizzare incontri e corsi di **formazione sulla Pedagogia degli Oppressi** e su altri strumenti di interpretazione della realtà. A tali corsi è bene che partecipino innanzitutto coloro che operano nei progetti.
- ❖ Nei nostri progetti dobbiamo operare perché ogni partecipante ne diventi responsabile, ciascuno nel suo ambito e secondo il proprio ruolo; i vari responsabili devono monitorare costantemente i vari progetti a riguardo.
- ❖ In ogni nostro progetto si deve sempre e comunque operare con le sole risorse e forze locali, eccetto il caso in cui questo sia veramente impossibile, evitando la logica dell'elargizione e puntando ad una consapevole emancipazione degli ultimi.
- ❖ Dove ancora non si agisce in rete con altre associazioni o realtà, locali e non, operare perché questo avvenga al più presto, magari facendosene promotori, e gli organi competenti debbono vigilare perché questo avvenga.

- ❖ Puntare a non esaurire le risorse dei volontari sia evitando un'eccessiva proliferazione dei progetti e delle attività da svolgere nell'ambito degli stessi, sia valorizzando i cambiamenti e risultati ottenuti, per quanto piccoli, purché nella direzione "giusta", senza rinunciare alla critica costruttiva delle scelte fatte.

Riguardo al GDS IN ALTRI PAESI

La vita del Granello di Senape all'estero

- ❖ "In ogni paese la presenza del Granello di Senape inizia con la nascita di un GdS locale." Il Granello di Senape non opera in altri paesi, **è in altri paesi**; dobbiamo cominciare a pensare e parlare, ad esempio, di **GdS Rwanda**, e non di GdS in Rwanda.
- ❖ Il GdS, seguendo la sua pedagogia, opera, solo in aiuto e condivisione di progetti che nascano in e con il coinvolgimento di comunità/gruppi che condividono la sua utopia.
- ❖ Non rientra nella nostra I & P la gratuità totale, che è puro assistenzialismo e non educa alla responsabilità individuale e sociale. Chi partecipa al proprio riscatto individuale, comunitario, sociale ed economico deve intervenire con quanto può (contributo economico, tempo, volontà di cambiamento attraverso formazione, ecc.).
- ❖ La giustizia, altro fondamento che contraddistingue la Identità del GdS, è tale quando **viene eliminato ogni genere di privilegio, quando nessuno è sopra nessuno e nessuno è sotto nessuno.**

Troppo spesso consideriamo i progetti negli altri paesi come Progetti del GdS Italia; questo fa sì che la nostra "collaborazione" non permetta la reale responsabilizzazione dei locali, né tanto meno la nascita e la crescita di un vero GdS locale.

All'interno dei GdS locali e delle équipes non sempre è presente quello spirito volontaristico che contraddistingue chi lavora nel GdS..

Nella realizzazione dei progetti, vi è scarsa attenzione alle risorse locali e alle capacità e professionalità della popolazione.

Cosa possiamo fare?

- ❖ Bisogna fare in modo che ovunque il **Granello di Senape locale** si organizzi in maniera tale da essere **partner alla pari con il GdS Italia** e si attivi per essere riconosciuto ufficialmente nei modi previsti dalla legge
- ❖ Le attività dovranno essere portate avanti dai locali con **spirito volontaristico**, tenendo comunque conto delle reali condizioni dei volontari. Si possono ipotizzare, quindi, possibili retribuzioni o rimborsi spese.
- ❖ Le eventuali strutture siano, per quanto possibile, costruite attraverso l'utilizzo di risorse, **mezzi e strumenti locali**; queste rimarranno comunque proprietà della comunità stessa.
- ❖ Le attività debbono contenere prospettive di **autosufficienza gestionale** ed economica dei popoli/gruppi interessati, attraverso la utilizzazione di risorse in loco e la formazione costante su questi temi.
- ❖ Il GdS locale è il proprietario delle attività e dei progetti; l'équipe, invece, è lo strumento gestionale mediante il quale essi vengono portati avanti. L'équipe, pertanto, fa parte dell'associazione, ma non è l'associazione!
- ❖ L'équipe locale deve essere composta da membri del GdS locale che condividano l'I & P e che operino con spirito volontaristico (ad esempio: se l'orario di lavoro è terminato ma l'attività non è conclusa, la si dovrebbe portare a termine senza richiedere straordinari o recuperi).
- ❖ Il GdS Italia può partecipare ai progetti anche inviando dei **Volontari Internazionali** che dovranno fare comunità con i locali ed essere **ponte tra il GdS Italia e il GdS locale**. I Volontari Internazionali sono i portavoce dei Gruppi di Progetto e per questo non dovranno mai operare in maniera autonoma.

ADOZIONI A DISTANZA

PRINCIPIO ISPIRATORE

Il mondo potrà cambiare quando le persone saranno capaci di cambiare i loro rapporti interpersonali con ogni donna ed ogni uomo, a qualunque popolo o religione o cultura appartengano.

L'adozione così come da noi è stata portata avanti fin dalla nascita dell'Associazione è quella personale tra l'adottante con la sua famiglia e l'adottato con la sua famiglia. Questa scelta fu dovuta innanzitutto ad incontro, e poi ad alcune considerazioni.

Prima di partire per il Niger, sua prima destinazione, il fondatore incontrò una anziana signora. Salutandola le disse che partiva per l'Africa e che cercava il modo di coinvolgere tutte le persone amiche, e quindi anche lei, se lo avesse voluto. L'anziana signora gli rispose: "ne sarei felicissima, ma sono povera. Vivo con la pensione sociale, e per di più sono sola; infatti ho perso sia il marito che il figlio. Certo se potessi adottare da lontano un bambino questo mi darebbe una grande gioia. Lo posso fare? Posso conoscerlo e scrivergli e ricevere sue notizie? Sarebbe come se fosse in casa con me!"

In quel momento nacque l'idea delle Adozioni a Distanza, e non "adozioni anonime", ma personali per dare modo anche alla affettività delle persone di potersi esprimere; inoltre "adozioni che costassero il meno possibile", per poter permettere anche ai più poveri di partecipare alla nostra adozione di solidarietà.

Sono poi venute le considerazioni derivanti dalla Identità e Pedagogia GdS.

1. Per il GdS l'umanizzazione della società ha il suo punto centrale nella umanizzazione dei rapporti interpersonali, ed il Granello di Senape si deve impegnare nel favorirle il più possibile.
2. L'adozione personale è il modo di "*partecipare alla storia quotidiana dell'altra persona*", e noi sappiamo bene che la vera solidarietà esiste solo quando e quanto si riesce a partecipare alla storia dell'altro.
3. L'adozione personale crea la possibilità di una relazione tra l'adottante e l'adottato e tra la famiglia dell'adottante e quella dell'adottato, favorendo così la nascita di una piccola comunità, anche se a distanza.
4. L'interazione tra il tutore e l'adottato dovrebbe essere curata di più operando affinché la stessa sia sentita come una opportunità e non come un obbligo;
5. Parallelamente all'adozione personale può essere proposta una forma di adozione verso l'intero progetto relativamente allo specifico Piano Paese.

Naturalmente perché questo avvenga bisogna lavorare bene, sia in Italia che nei vari paesi, per evitare tutti i rischi connessi a questo tipo di adozione. In ogni caso si possono cercare ed attuare anche altre modalità di adozione, ma sempre privilegiando l'Adozione Personale.

CRITICITÀ

- ❖ Identificazione, funzionamento e formazione dei CAD
- ❖ Poca consapevolezza riguardo alla nostra maniera specifica di proporre le Adozioni a Distanza e di ciò che queste significano per l'adottante e per l'adottato.
- ❖ I rapporti tra tutore e adottato, con particolare riferimento alla corrispondenza epistolare, sono pressoché inesistenti; ciò è dovuto a livello territoriale ad una carente attenzione verso i tutori e, a livello locale, non sempre si percepiscono i bisogni degli adottanti.
- ❖ Il lavoro dei GdS locali è spesso carente in fatto di precisione e di puntualità

Cosa possiamo fare?

- ❖ Individuare, tramite uno specifico documento, i compiti ed i ruoli del CAD;
- ❖ Riprendere la ricerca di tutori come strumento essenziale della nostra presenza territoriale.

- ❖ Ri-animare i Centri di Adozioni a Distanza (CAD) e i Gruppi Territoriali affinché abbiano un rapporto costante con i tutori e i Gruppi di Progetto (GdP) affinché riacquistino il loro ruolo in funzione delle adozioni e dei rapporti a loro connessi.
- ❖ I CAD debbono organizzare riunioni con i tutori senza lasciarsi scoraggiare da una eventuale scarsa partecipazione
- ❖ Gli organi competenti favoriscano gli incontri tra i vari CAD, sia a livello locale che nazionale, e organizzino corsi di formazione specifici, sia a livello locale che nazionale.

GLOSSARIO

■ IL METODO DEL CONSENSO

Il Metodo del consenso utilizza tecniche di discussione, analisi e confronto, mediante il quale un gruppo arriva a prendere le sue decisioni senza ricorrere alle votazioni.

Il metodo del consenso dà spazio e diritti ad ogni singolo, ne riconosce il valore, la dignità, l'unicità, l'assoluto diritto ad esprimersi e ad essere ascoltato e viceversa. Dà sempre la possibilità di verificare se abbiamo capito veramente quello che gli altri volevano dire. Distingue le persone dai problemi e dalle loro azioni, evita di attribuire intenzioni agli altri e di giudicarli.

Il metodo del consenso prevede il diritto di dire di no senza sentirsi in colpa, di chiedere ciò di cui si ha bisogno, di cambiare opinione. Questo in sintesi.

■ LO SPAZIO PEDAGOGICO

Che cosa intende il Granello di Senape con il concetto *“Spazio Pedagogico”*?

Partiamo da un esempio.

Io e te stiamo parlando. Tu inizi il discorso, ma non appena io mi accorgo che quello che stai dicendo non combacia con il mio pensiero, ti interrompo e comincio a spiegarti che non sono d'accordo. Allora tu, interrompendo me, cominci a difendere quanto avevi appena cominciato a dire, che magari non era nemmeno importante ai fini di quello che volevi davvero comunicarmi. Così il discorso prende tutta un'altra strada da quella che tu volevi intraprendere, e magari sei costretto a dirmi cose a cui non avevi nemmeno pensato, lasciando perdere quanto veramente volevi comunicarmi.

La mia incapacità di ascolto ti ha impedito di comunicarmi quello che tu volevi perché la tua *“parola”* non ha avuto né il tempo né lo *“spazio”* per dipanarsi e mostrarmi quello che era il tuo pensiero.

Lo *“spazio pedagogico”* è appunto quello *“spazio virtuale”* in cui la tua parola scende serenamente e completamente davanti a me, senza contrasti o ostacoli, così che possa farmi vedere e capire quanto tu vuoi dirmi.

Lo *“spazio pedagogico”* tra te e me si crea quando il mio principale interesse è capire fino in fondo quello che tu vuoi dire, e non vedere se tu sei d'accordo con me, o se dici parole che non mi piacciono.

Realizzando lo *“spazio pedagogico”* io ti dimostro la mia stima, la mia voglia di ascoltarti, do la priorità alla tua persona e non al mio pensiero, mi metto nell'atteggiamento di chi sa che tu puoi veramente insegnarmi qualche cosa..

Chiaramente lo *“spazio pedagogico”* esiste solo se lo costruiscono tutti tutt'e due, e non uno soltanto.

Inoltre, una delle caratteristiche più importanti dello *“spazio pedagogico”* è il *“liberare la parola da ogni possessività”*. Che significa? Significa che per realizzare un vero *“spazio pedagogico”* è necessario che io non senta e non viva la mia idea come *“MIA”*, che non senta la necessità di difenderla ad ogni costo, che non pensi a priori che è sicuramente la migliore, che non veda come *“offesa personale”* il rifiuto o la messa in discussione della stessa; è necessario che io la viva come *“semplice*

contributo” alla discussione, che io abbia come unico interesse il bene comune e quindi che sia disposto a dare alle altre idee almeno lo stesso valore che do alla mia.

Detto questo, quanto sia fondamentale costituire lo *“spazio pedagogico”* in un incontro di gruppo o in una assemblea è facilmente intuibile, anche perché si creerebbe un clima di rispetto e fiducia reciproca, quel clima che non solo aiuta il lavoro, lo rende più snello e gratificante, ma aumenta il gusto di lavorare insieme e fa nascere la voglia di rivedersi ancora.

■ ORTOPRASSI

La parola *“ortoprassi”* deriva dal greco, e letteralmente significa *“giusta azione”*.

Nella pedagogia del Granello di Senape questo è un concetto fondamentale e coinvolge tutto il modo di procedere (*“metodo”*) dell’associazione, a partire dai rapporti personali per finire a ogni progetto e attività.

Questo metodo deriva dal fatto che una azione può essere *“giudicata”* giusta solo dopo una attenta analisi della stessa.

Il *“metodo”* della *“ortoprassi”* viene applicato perciò da tutti coloro che hanno come obiettivo del proprio agire la *“giustizia”* e che desiderano che la loro vita, i loro pensieri, le loro azioni siano sempre giuste, anzi, sempre più giuste.

Noi del GdS siamo infatti convinti che la *“giustizia”* è un cammino lungo, un cammino, forse, che non finirà mai, per cui la ricerca di una sempre maggiore *“giustizia”* sarà costante e paziente.

Prendendo come esempio una delle attività più comuni nella nostra Associazione, le riunioni, vediamo come si applica il *“metodo della ortoprassi”*.

1. Si tiene normalmente la riunione.
2. Finita la riunione si analizzano il suo andamento, i frutti che ha dato, le attese mancate e le criticità, cercando così di capire gli errori e i punti di forza perché la riunione successiva sia *“più giusta”*, più secondo i principi GdS e con frutti maggiori (più racconto di sé, più ascolto, più gioia, meno dispersione, ecc.).
3. nella successiva riunione si cerca dimettere in atto quanto si è scoperto dalla analisi della riunione precedente.
4. Prima di finire la riunione, si torna ad analizzarla con lo stesso procedimento, mettendo in risalto i progressi o i regressi che si sono verificati.
5. E così di seguito.

Naturalmente lo stesso procedimento lo si deve attuare in ogni progetto, in ogni sua fase, in ogni suo aspetto, inserendo nella analisi quale *“cambiamento”* il progetto sta producendo, sia nei protagonisti sia nell’ambiente che li circonda.

Per dirlo in maniera più tecnica:

“AZIONE + RIFLESSIONE = NUOVA AZIONE + RIFLESSIONE = ...”

■ L’OCCHIO DI MISERICORDIA

“Ogni parte della pianta ha una funzione distinta ma essenziale al bene comune”

Ogni rapporto all’interno dell’Associazione deve essere caratterizzato da un sentimento forte: la BENEVOLENZA, la MISERICORDIA, un sentimento che ci porta a guardare l’altro sempre e in qualunque situazione, con amore profondo e non fermandosi alla apparenza.

Avere l’OCCHIO DI MISERICORDIA ti permette:

- a) di eliminare ogni pregiudizio verso l’altro annullando ostacoli e barriere;
- b) di dialogare e agire con onestà per il bene comune perché chi ti sta di fronte è sì altro da te ma è altro necessario alla propria esistenza
- c) di partire sempre in maniera positiva perché sei consapevole che anche l’altro che ti sta di fronte ha il tuo stesso atteggiamento e ti guarda con occhio di misericordia;
- d) di predisporre con animo benevolo verso l’altro mettendosi al suo servizio con impegno e organizzazione (come la madre verso il nuovo arrivato).

■ LA PEDAGOGIA DI PAULO FREIRE

Paulo Freire è nato a Recife, Brasile, nel 1921. Dal 1946 cominciò ad elaborare un particolarissimo ed originale metodo di alfabetizzazione nell'ambiente rurale di Pernambuco e, in seguito, di Recife. Il governo brasiliano lo incaricò di estendere la sua opera educativa in tutto il territorio, ma il colpo di stato militare pose fine a questo progetto e Paulo Freire fu costretto all'esilio. Dal 1964 al 1968 collaborò con il governo del Cile, ma anche qui il sanguinoso colpo di stato del Generale Pinochet lo costrinse ancora una volta a fuggire in esilio. Nel 1969 fu nominato esperto dell'UNESCO e partecipò a numerosi programmi di educazione per gli adulti in vari paesi africani. Nel 1980 rientrò in Brasile, e nel 1986 ricevette il "premio Educazione" dell'UNESCO. Morì nel 1997.

Tentare una sintesi del suo metodo è molto arduo, ma una cosa è certa:

IL SUO METODO PARTE DALLA NECESSITÀ DI RENDERE PROTAGONISTI DELLA PROPRIA STORIA I COSÌ DETTI "ESCLUSI", GLI "ULTIMI DELLA TERRA".

Infatti la sua più profonda convinzione è che

"gli ultimi, e solo gli ultimi conoscono il significato vero e profondo di cosa sia veramente vivere con dignità e libertà".

Un altro caposaldo della sua pedagogia è che

"nessuno è solo maestro e nessuno è solo alunno, ma ognuno è contemporaneamente alunno e maestro".

In questo modo si valorizzano i saperi e le esperienze, anche piccole, degli "alunni", mentre i "maestri" acquistano quella saggezza e quella umiltà che permette loro di rimanere sempre in atteggiamento di chi "ha sempre da imparare, da chiunque".

Detto questo, ecco in qualche riga (che presunzione!), i vari passi della sua Pedagogia al servizio del

cambiamento della situazione per renderla la più umana possibile.

1. Il metodo si basa sulla ***"presa di coscienza della situazione in cui si vive e dei suoi perché"***. Questo primo passo è provocato dal lavoro di una Equipe specializzata che innanzitutto si reca nella regione designata e "la vive" per uno o due mesi semplicemente osservando e ascoltando. Poi, per due o tre mesi, intervista la gente nei luoghi dove vive: casa, strada, mercato, campagna, ecc. L'equipe si riunisce praticamente ogni sera per confrontarsi e classificare tutto il materiale ricavato. Successivamente si passa alle riunioni in piccoli gruppi con coloro che, tra gli intervistati, si sono resi disponibili a questa esperienza. Con l'aiuto del materiale classificato e di audiovisivi realizzati sul posto (fotografie, disegni, collage, ecc.) si discute su tutto ciò che si è detto nelle interviste e sulle reazioni agli audiovisivi proposti, facendo venire alla luce i problemi più acuti e reali della popolazione interessata e le loro cause, interne ed esterne.
2. Una volta presa coscienza si può ***decidere di cambiare la situazione umanizzando l'uomo, la società e l'ambiente.*** Questo secondo passo è il frutto di più di una riunione, sempre in piccoli gruppi per favorire dialogo e democrazia. In queste riunioni si chiarisce l'obiettivo primario: ***il recupero della dignità di ciascuno e della comunità, nella giustizia e nella solidarietà, e il risanamento dell'ambiente per renderlo favorevole ad una vita sana ed in armonia con la natura,*** e si decidono le azioni adatte a provocare il cambiamento con una politica di piccoli passi. Questa decisione viene vissuta come ***una sfida,*** per cui sono necessarie consapevolezza e responsabilità.
3. Questo cambiamento lo si può e lo si deve ***realizzare con le proprie forze e le proprie risorse.*** Anche questo terzo passo viene deciso nelle riunioni dei piccoli gruppi in cui ciascuno comunica quello che sa fare e quello che può mettere a disposizione.
4. Dopo un periodo non troppo lungo e comunque deciso nelle riunioni, con il ***metodo della ortoprassi si analizza quanto si è fatto, quanto c'è ancora da fare e come farlo.*** Si verificano i cambiamenti che ci sono stati, dove e come la dignità delle persone e della comunità è stata recuperata, dove e come l'ambiente è diventato migliore. Presa visione di questa nuova situazione, si prendono le decisioni opportune per continuare ***il cambiamento.***
5. Tutto questo viene vissuto sempre ***nella comunità e con la comunità.*** È fondamentale nella Pedagogia di Paulo Freire il concetto e il vissuto della "comunità". L'uomo è e può essere tale solo vivendo in e con una comunità. Nella sana comunicazione propria della comunità crescono

l'esperienza, la collaborazione, la solidarietà, la democrazia, il rispetto. Il bene personale, per Paulo Freire, si realizza solo in funzione del bene comune, e, viceversa, il bene comune è tale quando nessuno è escluso, quando tutti e ciascuno vi partecipano con eguale dignità.

Da questa breve, assolutamente incompleta sintesi della Pedagogia degli Oppressi di Paulo Freire si capisce bene il perché essa sia la “nostra Pedagogia”, quella che noi dovremmo sempre più conoscere e praticare per realizzare la nostra Utopia.